

## IL VESCOVADO VESCOVI DIOCESANI

§ 1. - Ampiamente abbiamo scritto sulle origini del nostro Vescovado in altre opere<sup>1</sup>.

Sorto nel IV secolo, esso fu assoggettato al Metropolita siracusano nel secolo VIII, trasformandosi in Prelatura greca; scomparve nel XIV secolo, perché assorbito dalla Diocesi di Mazara; venne ripristinato nel XIX secolo con la bolla *Ut animarum Pastores* di Gregorio XVI, che reca la data del 31 maggio 1844.

Deputato all'esecuzione della bolla gregoriana, munita della reale "Esecutoria" del 18 luglio 1844, è stato nominato mons. Celestino Cocle, arcivescovo titolare di Patrasso, il quale per l'adempimento delle sue funzioni nei giorni 4 e 26 ottobre emanò le opportune istruzioni e nominò — quale subdelegato — mons. Giuseppe Menditti, vescovo di Noto.

Complesse e festose furono le cerimonie della presa di possesso e delle investiture, che con scrupolosa particolarità ci riferiscono i notari del tempo<sup>2</sup>.

Monsignor Menditti giunse a Trapani il 6 dicembre 1844, alle ore 24, e pernottò nel convento di Maria SS. Annunziata. All'indomani, raggiunse il convento dei Cappuccini, e da qui, alle ore 18, si diresse processionalmente nella chiesa di san Lorenzo, novella Cattedrale, attraverso le vie Libertà, Torrearesa e corso Vittorio Emanuele.

Giunto in Cattedrale, il Prelato, sedendo su un apposito trono, distinto da quello episcopale, ascoltò la lettura delle lettere di costituzione e subdelegazione dalla voce del suo segretario: don Alfonso Mauceri.

---

<sup>1</sup> SERRAINO M.: *Il Vescovado di Trapani*. Trapani 1950; *Trapani nella vita civile e religiosa*, pagg. 174 e segg.

<sup>2</sup> AST: notai Antonino Badalucco e Nicolò Barrabino, atti 8 dicembre 1844.

Il giorno 8, alle ore 14,46, il Clero processionalmente si recò nella casa di don Carlo Gianformaggio, cognato del fu mons. Diego De Luca (piazzetta Lucatelli) per prelevare mons. Menditti e quindi accompagnò il Presule in Cattedrale.

Alle ore 18,30, letta la Bolla di fondazione ed il regio "esecutorio", mons. Menditti occupò la cattedra vescovile e diede possesso canonico ai 20 "capitolari" e ai 10 "mansionari". La vestizione dei 20 canonici, componenti il Capitolo cattedrale, avvenne nell'ordine seguente: mons. Paolo Maria Pero, cianthro, il quale era assistito dal cerimoniere del Capitolo: sac. Antonino Arginteri; sac. Francesco Ingardia, decano; canonici: sacerdoti Antonino Romano, Antonino Angelo (teologo), Pietro La Porta, Baldassare Leonora, Filippo Burgarella, Vito Siragusa, Paolo Aranguren (penitenziere), Vincenzo Crimi, Baldassare Malato, Domenico Azzaro, Antonino Scavone, Filippo Burgarella in rappresentanza di Salvatore Calvino, assente perché degente a Palermo. Non presero possesso canonico i sacerdoti Giuseppe Roasi e Gabriele Bassi per sopraggiunta morte, Salvatore Mauro perché divenuto decano della Collegiata di san Pietro, Bartolomeo Piombo perché insolvente, Pietro Martinez e Nicola Saura perché secolarizzati.

Indi seguì l'investitura dei 10 beneficiari nelle persone dei sacerdoti: Gaspare Medico, Paolo Guaiana, Antonio Arginteri, Francesco Bucaria, Saverio Mistretta, Giuseppe Ferro, Diego Fiorentino, Domenico Adamo, Giuseppe Sammartano, G. Battista Orlando.

Pronunciata solennemente da tutti gli investiti la professione di fede, il cianthro Pero, alle ore 19,30, presentò le lettere datate 22 luglio 1844 ed eseguite in Palermo il 17 settembre dello stesso anno, con le quali mons. Vincenzo Maria Marolda, primo vescovo eletto, lo invitava a prendere possesso della Diocesi secondo le norme del diritto canonico.

Alle ore 20, mons. Paolo Maria Pero col pastorale in mano prese posto nella cattedra episcopale, e quindi, accompagnato da mons. Menditti, procedette alla visita della chiesa, ottemperando alle formalità prescritte dal cerimoniale.

La cerimonia ebbe termine alle ore 20,30 col canto dell'inno ambrosiano e la benedizione eucaristica, impartita dallo stesso monsignor Pero.

Per la ricostituzione del Vescovado, non possiamo non dare giusto merito all'azione costante di chi con ammirevole senso civico

e non comune munificenza si adoperò presso re Ferdinando II e rimosse l'ostacolo finanziario, che ne costituiva l'ultimo impedimento: monsignor Diego De Luca, ciantro della Collegiata di san Lorenzo, abate di S. Angelo di Brolo, pari ecclesiastico al Parlamento.

Mons. De Luca, che per triste ventura non potè vedere realizzare il suo sogno, apparteneva ad una famiglia borghese ed era assai facoltoso. Basta prendere visione di quanto egli ebbe a lasciare alla sorella Anna in Gianformaggio e ai fratelli Natale e Giuseppe<sup>3</sup>, per formarsi un'idea circa le possibilità economiche di questo illustre benefattore, prodigo, colto e mecenate. Oltre a possedere il grande palazzo di piazza Lucatelli, che si estendeva fino a via Torrearesa e confinava a sud con vico Pesce e a nord con il palazzo della Banca Sicula, possedeva un considerevole patrimonio, consistente in fondi rustici, valutati alla sua morte in oncie 1.485, tarì 2 e grani 4, e fondi urbani, stimati in oncie 1.016, tarì 20 e grani 15; le collezioni artistiche, poi, furono valutate in oncie 344, tarì 29 e grani 10, e quasi tutte le opere in pittura furono devolute alla Pinacoteca comunale.

Mons. De Luca, al fine di favorire il ripristino del Vescovado, nel 1815 dotò la costituenda Mensa vescovile della somma di oncie 400 annue e mise anche a disposizione il suo palazzo per destinarlo a Seminario. Quando, però, nel 1844 si ricostituì la cattedra vescovile, essendo la suddetta donazione non più rispondente alle esigenze del tempo, il novello vescovo mons. Marolda giunse ad una transazione con gli eredi De Luca, in virtù della quale<sup>4</sup> si stabilì quanto appresso:

1) Si assegnò alla chiesa cattedrale una rendita annua di 12 oncie e tarì 15, quale censo enfiteutico sul fondo rustico di «santo Vituzzo»; e ciò a compimento di 300 ducati;

2) I restanti 262 ducati e grani 50 rimasero legati alla chiesa di san Lorenzo, in ossequio alla volontà del testatore, che in tal senso aveva disposto con atto del 19 febbraio 1826<sup>5</sup>.

Ottenuto il superiore accordo l'approvazione governativa, il Vescovo della Diocesi prese possesso dei beni in data 25 ottobre 1844.

---

<sup>3</sup> AST: Div. eredit. in atto 22 marzo 1836 del notaio Nicolò Barabino.

<sup>4</sup> ASN: notaio Domenico Bonadio di Napoli, atto 19 ottobre 1844.

<sup>5</sup> AST: notaio Nicolò Barabino, atto 14 luglio 1845.

Alla dotazione De Luca si aggiunse la somma di 1.500 oncie annue, quale rendita derivante dall'Abbazia nullius della ss. Trinità di Delia, inclusa nel diploma di fondazione.

§ 2. - L'elenco dei Vescovi diocesani, in ordine cronologico, è il seguente:

1) Mons. Vincenzo Maria Marolda, della Compagnia dei PP. Redentoristi, nato a Muro Lucano (Potenza) il 24 luglio 1803. Fu eletto il 22 luglio 1844 e consacrato a Roma il 28 dello stesso mese dal cardinale Amat. Fece l'ingresso in Diocesi il 24 dicembre 1844. Si dimise dal governo della Diocesi nell'ottobre del 1851; cessò di vivere a Napoli il 4 agosto 1854. Nominò suo Vicario generale mons. Paolo Maria Pero prima e mons. Francesco Ingardia poi.

2) Mons. Vincenzo Ciccolo Rinaldi, nato l'8 maggio 1801 nel villaggio dell'Annunziata (Messina). Eletto vescovo il 27 giugno 1853, fu consacrato a Roma il 3 luglio e prese possesso della Diocesi il 9 luglio. Raggiunse Trapani il 23 ottobre 1853 e nominò suo Vicario generale il can. Paolo Aranguren prima ed il can. Vito Buscaino poi. La morte lo colse l'8 luglio 1874.

3) Mons. Giovan Battista Bongiorno, della Congregazione dei PP. Filippini, nato a Palazzolo Acreide il 1° agosto 1830. Eletto vescovo il 18 dicembre 1874, fu consacrato a Noto il 14 marzo 1875. Fece l'ingresso in Diocesi il 17 aprile 1875, ma a causa delle difficoltà create dal nostro clima alla sua precaria salute, fu traslato alla sede vescovile di Caltagirone il 12 settembre 1879. Cessò di vivere il 4 dicembre 1901. Nominò suo Vicario generale mons. Alberto La Via.

4) Mons. Francesco Ragusa, nato a Palermo l'8 febbraio 1819. Fu eletto vescovo il 22 settembre 1879 e consacrato a Palermo il 5 ottobre. Fece l'ingresso in Diocesi il 19 marzo 1880. Morì il 7 aprile 1895. Suo Vicario generale fu mons. Alberto La Via.

5) Mons. Stefano Gerbino, dell'Ordine dei Benedettini, nato a Palermo il 31 dicembre 1834. Quando il 28 novembre 1895 fu eletto vescovo di Trapani, era Prelato "nullius" di Santa Lucia del Mela. Fece l'ingresso in Diocesi il 19 marzo 1896, ma nel gennaio del 1906 dovette rinunciare al governo della diocesi perché fisicamente assai sofferente; onde, si trasferì a Palermo, dove si spense il 24 maggio dello stesso anno. Fu primo suo Vicario generale mons. Francesco Virzi e nel 1901 mons. Paolo Mazzeo.

6) Mons. Francesco Maria Raiti, dell'Ordine dei PP. Carmelitani, nato a Linguaglossa (Catania) il 7 febbraio 1864. Fu consacrato vescovo il 28 giugno 1903 e destinato alla sede di Lipari. Nominato Amministratore apostolico, venne a Trapani il 18 aprile 1906. Fu eletto vescovo di Trapani il 6 dicembre 1906 e prese possesso della Diocesi il 27 gennaio 1907. Morì il 1° maggio 1932.

7) Mons. Ferdinando Ricca, nato a Vittoria (Ragusa) il 16 ottobre 1880. E' stato eletto vescovo nell'agosto 1932. Consacrato a Vittoria il 21 dicembre 1932, fece l'ingresso in Diocesi il 19 gennaio 1933. Morì il 3 aprile 1947. Nominò suo Vicario generale mons. Luigi Pepe.

8) Mons. Filippo Jacolino, nato a Favara (Agrigento) il 6 giugno 1895. Eletto vescovo il 10 novembre 1947, fu consacrato ad Agrigento nel dicembre dello stesso anno. Fece l'ingresso in Diocesi il 18 gennaio 1948. Si spense immaturamente il 21 luglio 1950.

9) Mons. Corrado Mingo, nato a Rosolini (Siracusa) l'8 settembre 1901. E' stato eletto vescovo il 17 dicembre 1950. Fu consacrato a Rosolini il 24 febbraio 1951 e fece l'ingresso in Diocesi il 18 marzo 1951. Il 28 aprile 1961 fu promosso alla Chiesa metropolitana di Monreale e lasciò il governo della Diocesi nel luglio dello stesso anno.

10) Mons. Francesco Ricceri, nato a Biancavilla (Catania) il 20 aprile 1903. Fu eletto vescovo titolare di Cella il 16 marzo 1957. Consacrato il 28 aprile 1957, venne destinato alla Prelatura di S. Lucia del Mela. Eletto vescovo di Trapani il 15 maggio 1961, fece l'ingresso in Diocesi il 5 agosto dello stesso anno. Nominò suo Vicario generale mons. Antonino Stellino e da 13 anni presiede felicemente la Diocesi.

Nel governo della Diocesi, i Vescovi si sono avvicinati in media ogni 10 anni; il governo più lungo è stato quello di mons. Raiti, che durò 26 anni, ed il più breve quello di mons. Jacolino, che durò 3 anni.